

Export, il grande balzo in tutta la Romagna ma c'è l'incognita bollette

Più del 50% della produzione dell'Emilia-Romagna finisce fuori dai confini nazionali. I primi due trimestri hanno evidenziato una forte crescita con un rallentamento però nel secondo ma sul 2023 potrebbero arrivare al pettine i nodi del caro energia

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Partiamo dal bicchiere mezzo pieno. Se guardati nella loro interezza, i numeri romagnoli delle esportazioni nel 2022 potrebbero raggiungere il loro record, con una crescita rispetto all'anno scorso (che già fu di grande boom sotto questo profilo) ancora una volta in doppia cifra. Non si tratta di una valutazione proprio di secondo piano, perché in percentuale al valore aggiunto prodotto, l'Emilia-Romagna è storicamente la regione maggiormente esportatrice del Paese – più del 50% della propria produzione finisce fuori dai confini nazionali. Mentre in termini assoluti, con quasi 72,5 miliardi di export fatti registrare l'anno scorso, è seconda solo alla Lombardia. Un contesto nel quale la Romagna fa la sua parte in maniera assolutamente rilevante, dato che contribuisce a formare circa il 15% delle esportazioni regionali (pari a 11,6 miliardi di euro nel 2021).

Ricapitolando, insomma, è proprio il mercato sempre più globale che l'anno scorso ha trainato la ripartenza del territorio e anche quest'anno ha contribuito a fare la sua parte.

Frenata export

Veniamo ora al bicchiere mezzo vuoto, perché se è vero che i dati delle esportazioni sono in salita, è altrettanto vero che l'inasprirsi dello shock energetico sta appiattendolo, sempre di più ogni giorno che passa, la linea della crescita. In soccorso ci vengono i dati che il Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne ha elaborato la scorsa settimana per il quotidiano economico milanese Sole 24 Ore. Andandoli ad analizzare nel dettaglio, si vede come i primi due trimestri dell'anno in corso abbiano viaggiato sostanzialmente su due lunghezze d'onda completamente differenti. Da gennaio a marzo di quest'anno, in particolare, le imprese della provincia di Ravenna, storicamente la più esportatrice delle tre romagnole, hanno portato all'estero 1,5 miliardi di euro di prodotti (più 41,7% rispetto al-

lo stesso periodo dell'anno precedente), quelle di Forlì-Cesena sono arrivate a 963,4 milioni (in salita quasi del 16% sul 2021) e infine le aziende di Rimini hanno chiuso a 627,5 milioni (più 11,6%).

Guardando ora il "secondo capitolo" di questa lunga analisi, da aprile a giugno l'export nella provincia di Ravenna è arrivato a 1,57 miliardi di euro (più 25,6% se comparato al medesimo trimestre del 2021); Forlì-Cesena ha totalizzato poco più di 1 miliardo (più 12,4%); Rimini ha messo a segno altri 776,6 milioni di euro di export (più 19% rispetto all'anno precedente).

Conclusioni

Ciò che evidenzia questa fotografia è quindi un evidente rallentamento nella crescita delle esportazioni romagnole, che da un trimestre all'altro hanno fatto segnare una frenata di oltre 6 punti percentuali. A scalare più marce è stata proprio Ravenna, meno 16,1% da un trimestre all'altro, seguita da Forlì-Cesena, con un più contenuto meno 3,4%. In controtendenza, anche rispetto al quadro nazionale di decrescita, è invece la provincia di Rimini, dove le vendite verso l'estero da aprile a giugno hanno riportato un tasso di crescita più elevato del 7% rispetto alla forbice gennaio-marzo.

C'è un perché a tutto questo e va ricercato nel tessuto imprenditoriale che compone le tre province romagnole. Così diverso l'uno dall'altro da determinare risultati anche diametralmente opposti. Tra l'altro, stando agli analisti, le "province energivore" (vedi Ravenna) sono quelle più esposte a questa decrescita delle esportazioni, poiché i settori energivori, contrariamente ad altri che tagliano sui margini per rimanere sui mercati, sembrano preferire una contrazione dei volumi di export.

A chiudere il percorso c'è un dato di scenario che il centro studi di Confindustria ha comunicato pochi giorni fa e che parla di un commercio estero che, secondo loro, l'anno prossimo in Italia stopperà la sua salita, crescendo appena dell'1,8%.

Dati 2021 su valore aggiunto (in mln di €)

	VALORE AGGIUNTO
Ravenna	11.114
Forlì-Cesena	9.133
Rimini	11.627
Romagna	31.874
Emilia-Romagna	143.524

Dati export Romagna primi trimestri (in mln di €)

	I TRIM 2021
Ravenna	1.060,0
Forlì-Cesena	832,0
Rimini	562,0
Romagna	2.454,0

	II TRIM 2021
Ravenna	1.251,3
Forlì-Cesena	952,5
Rimini	650,6
Romagna	2.854,4



Roberto Bozzi
presidente
Confindustria Romagna

Le imprese si stanno attrezzando per assorbire gli impatti dei rincari

ROBERTO BOZZI*

L'export è stato e continuerà ad essere un grande traino dell'economia romagnola: anche se si intravede un rallentamento tra il primo e il secondo trimestre del 2022, i dati della prima metà dell'anno sono più rosei del previsto e in una certa misura inattesi.

Da un lato questo ci lascia un po' di amaro in bocca – non possiamo fare a meno di chiederci dove saremmo senza un'emergenza dietro l'altra – dall'altro apre uno spiraglio di ottimismo: pur in un contesto avverso, e in vista di un gap competitivo importante con i Paesi più autonomi energeticamente, pensiamo che il commercio internazionale sarà il trampolino di rilancio per il tessuto produttivo. Le nostre imprese si stanno attrezzando internamente per assorbire gli impatti dei rincari e restare al top nei propri mercati di riferimento, grazie all'altissima qualità dei prodotti e alla continua spinta sulla ricerca e l'innovazione, e crediamo che questo sarà un fattore premiante.

La nostra associazione sta supportando le imprese a orientarsi in questo panorama in continuo cambiamento, aiutandole a studiare strategie per rafforzare l'internazionalizzazione.

* PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ROMAGNA



Battistini: «Anno record Rallentamento fisiologico»



Importo e quota export in Romagna

EXPORT	%E/VA
5.054	45,5%
2.630	28,8%
3.991	34,3%
11.675	36,6%
72.441	50,5%

Primo semestre 2022

I TRIM 2022	%
1.501,8	+41,7
963,4	+15,8
627,5	+11,6
3.092,7	+26,0

II TRIM 2022	%
1.571,2	+25,6
1.070,3	+12,4
776,6	+19,4
3.418,1	+19,7

SALDO

	%
Ravenna	-16,1
Forlì-Cesena	-3,4
Rimini	+7,7
Romagna	-6,3

Stando agli analisti le province energivore (vedi Ravenna) sono quelle più esposte al rischio decrescita perché in questi settori sembra prevalere una contrazione dei volumi delle esportazioni

RAVENNA

Quando si comincia a parlare di esportazioni, non si vanno a toccare le piccole e piccolissime imprese – che purtroppo in questo momento sono certamente le più colpite dalla crisi energetica e dalla esagerata spinta inflativa (se ne stimano 120mila a rischio chiusura entro la fine dell'anno in tutta Italia) – bensì le medie e grandi imprese che fatturano da 5 milioni di euro in su all'anno. Insomma, aziende strutturate, che cominciano ad avere le spalle abbastanza larghe per affrontare anche altri mercati oltre a quello interno. Questo, da un certo punto di vista, è ancora più preoccupante, perché la flessione delle esportazioni mostra, se ancora ce ne fosse stato bisogno, come questa crisi sia decisamente profonda. Nonostante ciò, il presidente della Camera di commercio della Romagna, Carlo Battistini, vuole guardare a questa chiusura 2022 con ottimismo. Almeno quando si parla, appunto, di esportazioni. «Facciamo presente – dice – che noi chiuderemo l'anno con un fatturato record di vendite fatte al di fuori del nostro Paese. È un risultato storico e non sono così negativo, sul punto, perché sono fermamente convinto che non si possano avere tassi di crescita sempre tanto elevati. Un rallentamento l'anno prossimo sarà fisiologico».

Se proprio deve vedere un neo, Battistini, lo vede sulla quota di esportazioni rispetto al valore aggiunto prodotto, poiché secondo il numero uno della Camera di commercio della Romagna, «è ancora troppo bassa rispetto a quella dell'intera regione Emilia-Romagna. Così come la produttività per addetto, che se nell'intera regione è di 68mila euro, nella sola Romagna si abbassa a 61mila. Ecco, questi sono per me i punti su cui bisogna ancora lavorare».

Le prospettive

Per quanto riguarda, invece, le prospettive che Confindustria ha tracciato rispetto all'anno che verrà, con una crescita dell'export che dovrebbe frenare – da un più 10,3% stimato nel 2022 a un più 1,8% nel 2023 – il commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna, Giorgio Guberti, invita a una certa prudenza. «Non perché quei numeri possano essere o meno sbagliati – commenta –, ma molto semplicemente perché in un quadro in continuo mutamento come quello odierno, fare delle previsioni è davvero troppo complicato. Pensiamo solo all'andamento del conflitto militare in corso, che può risolversi una volta per tutte – ricorda – ma che può anche precipitare da un momento all'altro, con tutti i problemi che ciò comporterebbe. Poi c'è il tema dei rincari energetici e dell'inflazione, dove ci aspettiamo una mossa immediata del nuovo governo. Dunque, mi chiedo: come è possibile fare stime e previsioni davvero accurate? Una cosa è certa: nei primi sei mesi di quest'anno sulle esportazioni abbiamo fatto il botto. E questo è un fatto».

In alto, lavoro all'interno di una fabbrica metalmeccanica
In alto a destra, Carlo Battistini, presidente della Camera di Commercio della Romagna
A lato, Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di Commercio di Ravenna

